

Bernardo di Chiaravalle

# Sermoni

sul

## Cantico dei Cantici

Traduzione di  
Domenico Turco

Volume I  
(Sermoni I-XLIII)



Edizioni Vivere in  
Roma 1996

6. Donde pensi sia derivata in tutta la terra una così grande e improvvisa luce di fede, se non dalla predicazione del nome di Gesù? Non è forse nel fulgore di questo nome che Dio ci ha chiamati nell'ammirabile sua luce, e a coloro che in questo lume vedono la luce dice giustamente Paolo: *Foste un tempo tenebre, ma ora luce nel Signore?* (Ef 5,8). E lo stesso Apostolo ebbe ordine di portare questo nome davanti ai re, ai gentili, e ai figli di Israele; e portava questo nome come una fiaccola, e illuminava la patria, e gridava

ovunque: *La notte è trascorsa, si è avvicinato il giorno. Ritogliamo dunque le opere delle tenebre e rivestiamo le armi della luce: camminiamo con onestà come di giorno* (Rm 13,12-13). E mostrava a tutti la lucerna sopra il candelabro, annunciando dappertutto Gesù; e Gesù Crocifisso. Come questa luce brillò, e abbagliò gli occhi di tutti quelli che guardavano, quando, uscendo come una folgore dalla bocca di Pietro, rinsaldò le piante e le basi corporali di un solo zoppo, e illuminò molti spiritualmente ciechi! Non sparse forse fuoco allorché disse: *In nome di Gesù Cristo Nazareno, alzati e cammina?* (At 3,6). E non è solo luce il nome di Gesù, è anche cibo. Non ti senti forse riconfortato ogni volta che ti ricordi di lui? Che cosa nutre maggiormente la mente che lo pensa? Che cosa ristora in ugual misura i sensi affaticati, rinforza le virtù, fa fiorire costumi buoni e onesti, favorisce i casti affetti? E' arido ogni cibo dell'anima, se non è intriso di quest'olio; è insipido se non è condito con questo sale. Se scrivi, non mi sa di niente se non leggerò ivi Gesù. Se discuti o ragioni, non mi sa di niente se non risuonerà ivi Gesù. Gesù miele nella bocca, melodia nelle orecchie, giubilo nel cuore.

IV. Ma è anche medicina. Qualcuno dei nostri è triste? Venga nel suo cuore Gesù, e di là salga alla bocca: ed ecco che, sorgendo la luce di questo nome, si dissipa ogni nube, torna il sereno. Cade qualcuno in grave colpa? Corre per di più al laccio di morte con la disperazione? Non è vero che, se invocherà il nome della vita, subito respirerà per la vita? Quando mai ha resistito, davanti a questo salutare

nome, la durezza di cuore, il torpore dell'ignavia, il languore dell'accidia? E a chi, per caso, fosse seccata la fonte delle lacrime, non tornò subito a scorrere più abbondante e più soave appena invocato Gesù? A chi, palpitante e trepidante nei pericoli, l'invocazione del nome della fortezza non arrecò di colpo la fiducia, scacciando ogni paura? A chi, dico, fluttuante e agitato da dubbi, invocato questo nome luminoso, improvvisa non rifulse la certezza? A chi, ormai sfiduciato e sul punto di venir meno, se gli risuonò all'orecchio il nome del soccorritore, mancò la forza? Tutte queste cose, infatti, sono malattie dell'anima, e quel nome ne è la medicina. E si può anche provare: *Invocami*, dice, *nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria* (Sal 49,15). Nulla contiene tanto l'impeto dell'ira, nulla seda così il tumulto della superbia, sana le ferite del livore, impedisce l'impeto della lussuria, spegne la fiamma della libidine, tempera la sete dell'avarizia, e allontana ogni voglia di cosa indecente. Quando, infatti, nomino Gesù, mi pongo davanti un uomo mite ed umile di cuore, benigno, sobrio, casto, misericordioso, modello insomma, di ogni cosa modesta e santa, e nel medesimo tempo Dio Onnipotente, il quale mi guarisce con il suo esempio, e mi rafforza con il suo aiuto. Tutte queste cose mi dice il nome di Gesù. Prendo dunque da lui gli esempi in quanto uomo, e l'aiuto in quanto potente: i primi come ingredienti, il secondo come mezzo per tritarli (spremerli); e così faccio un unguento tale, che nessun medico è capace di prepararne uno simile.

7. Hai questo unguento, o anima mia, racchiuso nel vaso di questo vocabolo che è Gesù, unguento salutare che non resterà senza effetto in nessuna delle tue malattie. Tienilo sempre in cuore, abbilo sempre in mano, onde tutti i tuoi sentimenti e le tue azioni si ispirino a Gesù. Così infatti, sei invitato a fare: *Ponimi*, dice, *come sigillo sopra il tuo cuore, come sigillo sopra il tuo braccio* (Cant 8,6). Ma di questo parleremo più tardi. Ora intanto hai una medicina per il braccio e per il cuore. La possiedi, dico, nel nome di Gesù, con cui puoi correggere i tuoi atti cattivi, o supplire a quelli meno perfetti; così pure, sia per preservare i tuoi sentimenti, perché non siano guastati, sia per sanarli qualora fossero corrotti.